I PRODIGIOSI AVVENIMENTI

CHE SI VIDERO IN TURCHIA

NEL 1624

A I
1008. 19

PRODIGIOSI

AVVENIMENTI SVCCESSI NEL PAESE TVRCHESCO.

Quali minacciano l'esterminio di quell'Imperio.

L'vltimo successo l'Anno presente 1624. nel mese d'Aprile in Ostrouizza, Fortezza del Gran Turco.

D'vn Fanciullo nato con tre Corna, tre Occhi, due Orecchie d'Asino, col Naso d'vna Natice, e con Gambe, e Piedi riuolti indietro.

Con l'Interpetrazione fatta dagl'Indouini Turcheschi.

Osseruati, e mandati in luce da Tomaso Bosnese.

In Roma, & in Firenze, Alle Scale di Badia.
Per Stefano Fantucci Tosi. 1624.
Con licenza de' Superiori.

PRODIGIOSI AVVENIMENTI,

Succeſsi nel Paeſe Turcheſco, che minacciano l'eſterminio di quell'Imperio.

L'Inſoliti, e ſtrani auuenimenti oſſeruati in diuerſi tempi, & in diuerſe parti del Mondo, ordinariamente ſono ſtati tenuti per moſtri, e Preſagij di nouità funeſte: Quindi l'antichità auueduta li titolò con nomi di Prodigij, Portenti, e Moſtri, che finalmente con diuerſità di nomi concorrono tutti in vn ſignificato d'auiſi di nouità, alterazioni, e mutazioni trà i mortali, come la lunga oſſeruanza di tutte l'età l'atteſta.

Perciò io, che in queſti vltimi anni hò notato alcuni così fatti auuenimenti degni di memoria, nelli paeſi Ottomani, racconterò, come per paſſaggio, d'alcuni Prodigij più principali, non tanto ammirati, e temuti dagl'iſteſsi Turchi, quanto deſiderati da i Chriſtiani per neceſsità de' loro ſudditi; che ſperano vna volta liberarſi dal duro giogo della Turcheſca tirannide; che ſotto vi gemono: e gl'altri, che confinano, per aſsicurarſi dal continuo timore di non ſottoporre il collo à sì formidabile ſchiauitudine, & ignominia.

Laſciando da parte il funeſto ſegno, del quale il Cielo ne fece ſpauenteuol moſtra, vedendoſi vna grandiſsima Scimitarra infocata per aria, per quindici mattine continue, nel 1617. nel meſe di Nouembre due hore innanzi giorno, nella parte d'Oriente, come coſa, che eſſendo occorſa in quei tempi, che in Italia ſi oſſeruò la prodigioſa Cometa nella parte Settentrionale del Cielo; diſputata, & interpetrata per gl'accidenti, che indi à poco ſeguirono nella Germania; mà dirò ſolamente di quelli, che dal 1620. ſino al preſente giorno ſono ſucceſsi.

Nel 1620. alli 4. di Marzo, in molte Città, e Villaggi dell'Imperio Turchesco, alli confini di Bosna, e di Dalmatia, particolarmente nella Città di Scardona, che anticamente era il fine della Liburnia, e principio della Dalmatia, cento, e due anni sono, occupata dal Turco; situata in vna Penisola del fiume Titio sopra Sibinico Città in Dalmatia; nello spuntar dell'Alba, quasi caduto dal Cielo, non sapendosi d'altronde fosse venuto, s'attaccò il fuoco à tutte le Case de' Turchi habitanti in quella Città; quali Case, benche fussero indistintamente sparse, & vnite con quelle de i sudditi loro Christiani, e coperte secondo l'vso di quel paese, la più parte di tauole; tuttauia auuampando le Case Turchesche, lasciò sì fattamente intatte quelle de Christiani, che nè anco i cortili, ò vero Seragli loro, muniti di fronzuti rami d'alberi, materia dispostissima ad ogni minima scintilla fuoco, furono in alcuna parte offesi dalla tempestosa pioggia, che dall'arse Case cadeua: & essendo state abbruciate tutte le Case Turchesche, & anco il Pinacolo della loro Moschea; accidente considerato dalli Scardonesi, e rincontrato con le relazioni di quanto nell'istesso modo era occorso in diuerse altre Città, e Terre del Turco, in vn medesimo giorno, & hora; rese li Turchi molto turbati, & addolorati.

Circa i medesimi tempi nelle Montagne, che diuidono la Dalmatia dalla Croatia, habitate già dalli antichi Iapodi, & hora da poi in quà, che'l Turco è diuenuto Padrone, la maggior parte sono dishabitate, per molti giorni continuamente li Terremoti scossero la Terra, quali à pena quietati, per molti giorni parimente la Terra mandò fuori certi mugiti spauenteuoli, & alcuni gemiti simili à voci humane; quali non cessorono se non con scoppiatura d'vna gran Montagna, con strepito tale, che fù sentito dalli circonuicini distanti per due giornate intorno; lasciandoui vna Voragine aperta per larghezza, e longhezza di mezzo miglio in circa; dalla quale fino al presente giorno vi esala di continuo Nebbia foltissima: Per questo accidente gl'habitanti, che al rumore vi concorsero d'ogn'intorno, s'intimorirno à marauiglia, & i Turchi del Paese rimasero molto sbigottiti, quando che da alcuni loro Sacerdoti, tenuti da loro in opinione di santità, fù interpetrato, che detto mugito, e scotimento della Terra, con l'incendio precedente, come la Terra di breue hauerebbe mutato il Principe dominante, cedendo il dominio à gl'huomini di quella religione, le Case de i quali attaccate alle Turchesche, erano state con particular fauore del Cielo, preseruate dall'incendio seguito.

Nel

1621. nel tempo, che Sultano Osman Imperator de' Turchi, hauendo fatto grandissimi apparecchi di guerra, partiua da Costantinopoli col suo innumerabile esercito contro i Polacchi: Alli 21. di Maggio nella famosa Città di Belgrado, situata alla confluenza delli fiumi Sauo, e Danubio, mentre à l'hora del Matutino, conforme all'vso Maomettano, il Sacerdote Turco volse entrar nella Moschea principale del luogo, per intonar ad alta voce le solite orazioni sopra l'eminente Ringhiera, ò vero Pinacolo del Tempio loro, seguito dal Cadì, ò vero Giudice della Città: Eccoti spalancate le porte del Tempio, in mezzo à quello tra lucentissimi splendori, e suauissime fraganze se gli fà auanti vn Vecchio venerando con barba bianca, e lunga, in habito Sacerdotale, con vn Calice in mano à guisa d'vn Sacerdote Christiano, che sia in procinto d'andarsene all'Altare per offerir l'immaculato sacrificio; il qual Vecchio con voce molto graue, fissati gl'occhi nel Sacerdote, e Giudice de Turchi, con simili parole, in lingua Illirica, di tal tenore proruppe: Corre il centesimo anno da che questo nobil Tempio viene occupato dalla vostra profana impurità, ma corre parimente il principio di quel'amaro pianto, che da qui à dieci anni ha da mutar l'empia Setta vostra, perciò allestiteui, ò troppo lunghi possessori, di ceder questo sacrato luogo à me antico possessore di esso. Ciò detto, sparue alla vista loro; & i due Turchi pensando, che il Sacerdote veduto, e sentito, potesse essere il Capellano, che in quella piazza li Mercanti Christiani trattengono; sbigottiti corsero al Bazaro Christiano, ò vero piazza, ma hauendo trouato il Capellano, che profondamente dormiua nel suo letto, & osseruato, che per l'età, & ogni altra qualità, era diuerso da quello, che nel Tempio haueuano veduto; tornati alla Moschea, e trouatala serrata l'apersero con le chiaui, & entrati dentro con gran diligenza ricercorno i più secreti, e riposti luoghi del Tempio, e non vi trouando alcuno; stimorno ciò essere auuenimento celeste; e ragunati i primi della Città, di parer vniuersale fù spedito il Cadì istesso, che fù spettator del marauiglioso accidente, alla volta del Gran Signore Osmano, con ordine d'esporgli quanto era occorso non solo nella Moschea di Belgrado, ma anco nelli confini di Bosna, e di Dalmatia. Fù udito il Messo da Osmano nella pianura d'Andrenopoli, doue si trouaua con l'Esercito; ma burlato, e schernito, gl'impose, ch'egli douesse seguitar l'Esercito, e la Corre fino ad altro ordine: in capo dell'anno nel medesimo giorno delli 21. di Maggio, doppo

l'infame,

infame, e dannosa rotta riceuuta dal Polacco; e doppo
no dell'Osmano à Costantinopoli, il detto Cadi vidde Osmano
deposto dell'Imperio, e strangolato da i suoi: A cui successe Mu-
stafà, come restituito, e portato al trono dell'Imperio dal fon-
do d'vna Cisterna, nella quale tre giorni innanzi era stato per
comandamento del Nipote, all'hor regnante, condennato per-
petuamente.

Nel 1623. seguì l'inaudita pestilenza per tutto il paese Otto-
mano, con incredibil strage de' popoli, e la deposition del Sul-
tano Mustafà, con la sostituzione del Nipote Maometto, fra-
tello del morto Osmano; e poi appresso auuenuta la ribellione
dell'Emiro di Saida, che di già si dice essersi impadronito di Da-
masco, capo della Soria nell'Oriente; & anco s'aggiunge à que-
sto la perdita dell'antica Babilonia, occupata dal Rè Persiano,
Città molto stimata per la sua gran potenza, poiche dentro le
sue mura arma dodici milia Fanti, e quattro milia Caualli bene
armati, e montati; e per l'opinione, che tengono i seguaci di
Maometto, cioè, che essendo stata Babilonia detta da esso Ba-
gadat, vera, & antica residenza delli Califi, successori di Maomet-
to, vogliono illegittimamente regni, & imperi sopra li Maomet-
tani, chiunque non sia patrone d'essa Città. Similmente il Bassà
d'Arzirum, ò vero dell'Assiria, pigliate l'armi con gran seguito
di milizie Assiane, si è fatto padrone di tutta l'Asia minore, ch'or
chiamasi la Natolia; hauendo vltimamente doppo la presa d'An-
guri, che è la famosa Ancira di Galatia, fattosi padrone della sua
inespugnabil Rocca, correndo in oltre dentro la Città di Costan-
tinopoli continue discordie tra le milizie de' Gianizzeri, & Aza-
moglani, con ammazzamenti non pochi d'ambidue le parti, e con
vna diffidenza estrema trà i Gianizzeri patroni della Città, & il
Gran Signore, con tal confusione di tutte le cose, che dispongono
quella Monarchia ad euidente precipizio.

Nell'anno presente 1624. nel mese d'Aprile, in Ostrouizza
Fortezza di Dalmazia, già de' Caualieri Templari, lontana dalla
Città di Sibinico sedici miglia, & hor da cento, e due anni in quà
posseduta dal Turco; nacque ad vno Hoxa (che così chiamano
li Turchi i loro Sacerdoti) vn Fanciullo, che ha più del prodigio-
so, che del mostruoso: Hà tutte le membra necessarie à potere
lungamente campare; in testa tiene tre Corna, sotto la fronte
hà tre Occhi in fila scintillanti come Stelle, il Naso forato d'vna
sola narice, l'Orecchie d'Asino, con le Gambe, e Piedi all'indietro

roueściati,

roueſciati, e torti. Di queſto ſi fatto moſtruoſo parto ſi ſparſe la fama per tutto quel contorno: e venuto alle Orecchie de i Mercanti Chriſtiani, lo voleuano comprare à quel prezzo, che ſapeuano i ſuoi Parenti dimandare, per hauerlo in Italia; ma venuto di tal naſcita nuoua al Baſsà di Boſna, ordinò, che con ogni diligenza à lui ſi portaſſe; e portato che fu, lo vidde con non minor allegrezza, che marauiglia; e per potere dar più piena certezza à Maometto ſuo Gran Signore, fece chiamare à ſe certi Indouini, alli quali ſogliono i Turchi dar gran fede, e ſecondo i loro detti gouernarſi: venuti due de' principali Indouini, e veduto, e conſiderato, ch'hebbero il prodigioſo Moſtro, alla preſenza del Baſsà, ed'alcuni altri più intimi della ſua Corte, diſſero, che dal Cielo è ſtato mandato per auuiſo, & indubitato ſegno di quanto diranno.

Queſto corpo humano, diſſero, non ſenza cauſa, & inconſideratamente è ſtato dalla Natura formato, poiche rappreſenta lo Stato Turcheſco: Per le tre Corna denotaſi la poſſanza, e dominio, che hà il Turco nelle tre parti del Mondo, in Aſia, in Africa, & in Europa: per li tre Occhi, s'interpetra la vigilanza triplice, che ha più d'ogn'altro, che ſignoreggi nell'Vniuerſo, che è l'occupar i ſuoi Sudditi in tre coſe principaliſsime; cioè nell'Armi, nell'Agricoltura, e nel Moltiplicare: per l'Orecchie d'Aſino, perche è animale dotato di rozzezza naturale, e perche mentre viue col ſuo ragliare imita la Tromba, e quando è morto con la ſua pelle ſi fà i Tamburi, ambidue ſtrumenti da Guerra, ſignifica ignoranza di Lettere, e perizia di Guerra: Arme, e Lettere per tutto rare volte ſi combinano: per la ſola narice del Naſo, s'interpetra la Legge Maomettana, che non ammette altro ſenſo, che'l litterale: per le Gambe, e Piedi roueſciati all'indietro, ſi manifeſta il mancamento dello Stato Ottomano; perche ſi come ſino ad hora hà hauuto il retto progreſſo, coſi con i piedi roueſciati hà da ritornare indietro; incominciando queſto ritorno, e mancamento di Stato, doppo che hauerà naturalmente finiti i giorni ſuoi detto Fanciullo. Di tutto queſto il Baſsà diede ragguaglio ad Amurath, mandandogli il ritratto col Pronoſtico. Si turbò molto Amurath per il prodigio interpetrato delle Gambe, e Piedi ritorti del nato Moſtro. Communicato ciò col Mufti, e ſuoi Conſiglieri, fù preſo parere di chiamare altri Indouini, i quali affermorono quanto, che haueuano gl'altri interpetrato; intendendo però, che haueſſe da mancar l'Imperio Ottomano in quella parte ſolamente, doue era nato detto Moſtruoſo Fanciullo.

Perciò

Perciò si diede ordinè, che si teneſſe cura, e cuſtodia, e ſi alleuaſsi con ogni riguardo il Fanciullo; e ſi fece, che il Paeſe d'Oſtrouiza ſi guardaſsi con maggior diligenza, e prouuiſioni, che non haueua prima.

Faccino dunque li Principi Chriſtiani di conoſcere l'occaſione, che ſi gli rappreſenta d'impiegarſi vnitamente a' danni dell'implacabil nemico comune; poiche la ſua depreſsione viene addotta in ſi fatte maniere dal Cielo.

IL FINE.

100 19

49 955627